

PROGETTO ARCHEOLOGICO-SOCIALE A CHIARAMONTE GULFI (RG)

È un perfetto esempio d'intesa tra pubblico e privato, quello che ha permesso di restituire alla collettività la **necropoli di Chiaramonte Gulfi**, lungo la strada tra Siracusa e Selinute. La collaborazione tra l'**Università di Bologna** (Dipartimento di Storia Culture e Civiltà e Dipartimento di Beni Culturali), la **Soprintendenza archeologica di Ragusa**, il **Comune** e la **Cooperativa Sociale Nostra Signora di Gulfi**, ha infatti riportato alla luce, a partire dalle prime indagini iniziate nel marzo 2018, ben 101 sepolture databili tra il III e gli inizi del V secolo.

La necropoli, situata in contrada San Nicola/Giglia, è parte di un grande insediamento rurale sviluppatosi in epoca imperiale, tardoantica e, si presume, bizantina. Nell'area, nota anche grazie agli scritti redatti alla fine dell'800 dal barone Corrado Melfi, sono stati rinvenuti, oltre alle tombe, numerosi oggetti di ornamento personale (orecchini, anelli e collane in bronzo, argento, oro o vetro), monete, contenitori di ceramica (coppe, piatti, brocche e lucerne) e metalli. Il sito costituisce un cantiere di lavoro eccezionalmente importante per almeno tre motivi. In primo luogo, l'ampiezza della necropoli e la consistenza dei resti umani che si stanno rinvenendo consentono di impostare una ricerca antropologica paradigmatica sulla comunità di villaggio: caratteri antropometrici, età di morte degli individui, paleopatologie, abiti alimentari, mobilità degli individui e processi di interazione etnica (analisi del DNA). In secondo luogo, lo studio della ritualità funeraria è nel nostro caso particolarmente significativo perché la cronologia del sepolcreto si estende, nella zona interessata dallo scavo, tra il III e gli inizi del V sec. d. C. È questo un periodo di passaggio tra paganesimo e cristianesimo, caratterizzato da processi di continuità e mutamento nella concezione dell'aldilà, nel rapporto tra vivi e morti, nonché nella memoria dei defunti. In terzo luogo – altro motivo di grande interesse - dato che l'indagine archeologica sta cominciando a mettere in luce l'abitato a circa 150 m in linea d'aria dalla necropoli, la possibilità di una indagine comparata tra le due aree costituisce una situazione privilegiata per l'analisi del rapporto tra l'organizzazione culturale dei defunti e la struttura sociale, economica e produttiva del villaggio.

La Cooperativa Sociale ONLUS Nostra Signora di Gulfi, proprietaria del fondo in cui ricade parte della necropoli, ha promosso una prima esplorazione dell'area già nel 2015, in collaborazione con la Soprintendenza di Ragusa. Allo scavo dell'antico sepolcreto, sotto la direzione scientifica dell'Ufficio di tutela Ibleo, hanno inoltre partecipato anche i beneficiari delle borse-lavoro attivate dalla stessa Cooperativa. Il lavoro di ricerca e scavo sulla necropoli è così diventato **un laboratorio di**

integrazione sociale per gli adulti inseriti nel Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), nonché **un'opportunità di giustizia riparativa** per i minori sottoposti a procedimento penale.

L'interesse suscitato dal sito nel mondo scientifico ha poi dato vita, nel 2018, ad una convenzione con l'Università di Bologna che ha permesso, grazie alla collaborazione con diversi laboratori dell'Ateneo, un approccio interdisciplinare che si avvale di avanzate analisi nel settore dell'*archeometria*, della *paleobotanica*, dell'*antropologia* e della *genetica*.

Ad oggi, le attività di scavo procedono grazie al lavoro, fianco a fianco, di ricercatori, studenti, richiedenti asilo e minorenni in messa alla prova, in un progetto di integrazione sociale volto inoltre a favorire l'acquisizione di abilità professionali spendibili per il futuro da parte dei partecipanti.

Luglio 2019

prof. Isabella Baldini – prof. Salvatore Cosentino